



Cofinanziato
dall'Unione europea



Toolkit per associazioni forestali SMART

Versione PDF

A cura di:
Dip. TESAF Università degli Studi di Padova
Etifor | Valuing Nature.



Scansiona qui
per la versione
online

Sito di progetto: www.lifeclimatepositive.it

Ultimo aggiornamento: Agosto 2024

Licenza CC: Attribuzione - Non Commerciale – Condividi allo stesso modo



Introduzione

Questo *toolkit* è uno strumento operativo per accompagnare **proprietari e gestori forestali** nel percorso di **costituzione di nuove associazioni forestali** e fornire **indicazioni e spunti di miglioramento ad associazioni forestali già esistenti**.

Attraverso questo documento è possibile approfondire **tematiche rilevanti** per l'associazionismo forestale quali, ad esempio, il contesto normativo, le certificazioni forestali, la valorizzazione dei servizi ecosistemici, a cominciare dalla rimozione del carbonio atmosferico, e possibili fonti di finanziamento, di natura tanto pubblica quanto privata.

Per iniziare

COSA SI INTENDE PER 'FORME DI AGGREGAZIONE FORESTALE'?

Si intendono le diverse forme di libera unione, su base volontaria, tra proprietari di terreni agro-silvo-pastorali e altri attori del settore che mira principalmente a raggruppare aree forestali, per facilitare la pianificazione e gestione a lungo termine e favorire un uso sostenibile delle risorse.

PERCHÈ SONO IMPORTANTI LE FORME AGGREGATIVE NEL SETTORE FORESTALE?

Per garantire la resilienza degli ecosistemi forestali ai cambiamenti climatici e rispondere alle diverse sfide e incertezze emergenti in campo ambientale e socioeconomico, è importante favorire una gestione attiva e responsabile delle foreste e dei territori che le ospitano. Forme di collaborazione tra proprietari e, eventualmente, altri attori (privati o pubblici) possono contribuire a superare i problemi legati alla frammentazione fondiaria e promuovere l'attivazione di filiere locali, la tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle culture locali, nonché la prevenzione dei rischi idrogeologici e di quelli legati ai cambiamenti climatici.

QUALI SONO I RISCHI LEGATI ALL'ABBANDONO FORESTALE?

Un bosco non gestito o abbandonato, soprattutto in aree rurali e marginali, come le aree montane, può favorire un'espansione incontrollata della vegetazione, e quindi un potenziale deperimento ed una possibile instabilità delle foreste e degli ecosistemi limitrofi. Questo fenomeno, unito a eventi climatici avversi, può portare a un notevole aumento di rischi associati ad esempio a:

- incendi boschivi;
- dissesto idrogeologico (frane, smottamenti ecc.);
- perdita di biodiversità, ad esempio per mancata rinnovazione di specie che prediligono boschi meno densi e più luminosi, presenza di vegetazione infestante e specie aliene invasive (come l'ailanto, ecc.);
- minor capacità di assorbimento della CO₂ atmosferica per invecchiamento delle piante in piedi o addirittura emissioni dovute alla presenza di piante eccessivamente mature e deperienti;
- minore capacità di regolazione dei processi legati al ciclo dell'acqua (ritenzione idrica, evapotraspirazione delle piante, percolazione nelle falde, ecc.);
- perdita della qualità del paesaggio, inteso come bellezza estetica, varietà e diversità di componenti (ad esempio prati-pascoli, boschi, aree agricole ecc.) e stato di salute del bosco;
- riduzione delle opportunità ricreative (caccia, raccolta funghi, passeggiate, attività sportive, ecc.);
- riduzione di opportunità di reddito per le economie locali (agricoltura, pascolo, foreste).

Indice

1.	Conoscere i modelli aggregativi nel proprio contesto	3
1.1.	<i>Dare forma all'idea</i>	3
1.2.	<i>Modelli aggregativi a confronto</i>	3
1.3.	<i>Aggregazione e innovazione</i>	4
1.4.	<i>Rete Nazionale dell'associazionismo forestale</i>	5
2.	Definire lo scopo e gli obiettivi della nuova associazione	6
2.1.	<i>Che figure servono per creare una nuova associazione forestale</i>	6
2.2.	<i>Le principali motivazioni che possono portare alla creazione di associazioni forestali</i>	6
3.	Riunire un numero adeguato di proprietari	7
3.1.	<i>Tipologie di proprietari forestali</i>	7
3.2.	<i>Come coinvolgere i portatori di interesse?</i>	8
4.	Formalizzare la nascita dell'associazione forestale	9
4.1.	<i>Normativa regionale in materia di associazionismo forestale</i>	9
4.2.	<i>Due documenti fondamentali: atto costitutivo e statuto</i>	9
4.3.	<i>Riferimenti legali e amministrativi – domande frequenti</i>	10
5.	Ricerca finanziamenti per la creazione dell'associazione	13
5.1.	<i>Finanziamenti pubblici per l'avvio di nuove associazioni</i>	13
5.2.	<i>Finanziamenti per la gestione selvicolturale</i>	14
6.	Pianificare una gestione adatta al contesto	17
6.1.	<i>Risorse per pianificare una gestione forestale</i>	17
6.2.	<i>Requisiti minimi per un piano di gestione forestale</i>	18
6.3.	<i>Pianificazione forestale: associarsi riduce i costi?</i>	18
7.	Intraprendere un percorso verso le certificazioni forestali	20
7.1.	<i>Certificazione forestale di gruppo</i>	21
7.2.	<i>Certificazione della catena di custodia</i>	21
7.3.	<i>Verifica dei servizi ecosistemici secondo gli standard FSC</i>	22
7.4.	<i>Schemi di certificazione applicabili al settore agricolo</i>	23
8.	Valorizzare il ruolo delle foreste grazie ai servizi ecosistemici	25
8.1.	<i>Esempi di servizi ecosistemici</i>	25
8.2.	<i>Il ruolo dell'associazione forestale nel valorizzare il potenziale del bosco</i>	26
9.	Analizzare le opportunità del mercato del carbonio forestale	27
9.1.	<i>Neutralità climatica e decarbonizzazione in Europa</i>	27
9.2.	<i>Rimozione e stoccaggio di CO₂: un servizio ecosistemico che fa al caso nostro</i>	27
9.3.	<i>Meccanismi di certificazione in Italia</i>	28
9.4.	<i>Registrazione dei crediti agro-forestali</i>	28
10.	Ricerca finanziamenti per supportare la sostenibilità economica	29

1. Conoscere i modelli aggregativi nel proprio contesto

1.1. Dare forma all'idea

In Italia esistono diversi modelli aggregativi finalizzati a favorire la gestione collettiva di aree forestali o, più in generale, agro-silvo-pastorali. Ogni modello aggregativo ha le sue specificità e può essere più o meno adatto a perseguire determinati scopi e ad essere adottato in determinati contesti. Se stai pensando di creare una forma aggregativa forestale che metta insieme più proprietari e gestori di foreste, il consiglio è di conoscere anzitutto i diversi modelli presenti sul territorio e capire perché alcuni modelli si sono affermati mentre altri non hanno avuto successo o non sono mai stati utilizzati.

Per maggiori riferimenti, informazioni e dettagli sui diversi modelli aggregativi scarica il documento “Sintesi del report sull'associazionismo forestale in Italia” a cura dei partner di progetto Dip. TESAF Università degli Studi di Padova e di Etifor | Valuing Nature.

Scansiona il QR-code per visualizzare il **documento “Sintesi del report sull'associazionismo forestale in Italia”**



1.2. Modelli aggregativi a confronto

Di seguito è riportato un quadro di sintesi dei principali modelli aggregativi e delle principali tipologie contrattuali ad oggi presenti in Italia e delle loro caratteristiche salienti, ivi compresi alcuni esempi. Modelli aggregativi e tipologie contrattuali possono all'occorrenza anche essere combinati tra loro.

	DESCRIZIONE	PUNTI DI FORZA	LIMITI
MODELLI AGGREGATIVI			
Associazione forestale	Aggregazione di proprietari di terreni che diversamente avrebbero modesto o nullo interesse nella gestione attiva e/o scarse capacità di organizzare attività economicamente sostenibili.	Capacità di coinvolgimento di piccoli e grandi proprietari, pubblici e privati, nonché di soggetti non proprietari, e collaborazione al perseguimento di scopi condivisi.	Rischio di forte dipendenza da finanziamenti pubblici o comunque esterni in quanto per vincoli e limiti di carattere normativo le associazioni sono inadatte a esercitare attività commerciali.
Consorzio forestale	Forma organizzativa alla quale possono aderire sia soggetti privati che soggetti pubblici. Possono essere “ad attività interna” oppure “ad attività esterna”. Il consorzio ad attività interna non gode di autonomia patrimoniale perfetta; pertanto, rispondono i soci con i loro patrimoni. Diversamente, il consorzio ad attività esterna risponde autonomamente con il proprio patrimonio.	Soluzione “imprenditoriale” adatta allo svolgimento di attività commerciali quali esecuzione di lavori agro-forestali, anche conto-terzi, e produzione/commercio di prodotti forestali (legnosi e non-legnosi).	Inquadramento come organismi di diritto pubblico non del tutto chiaro né uniforme quando i soci sono (anche) enti pubblici.

Cooperativa forestale	Forma organizzativa che rappresenta una possibilità di aggregazione dei soggetti in una forma societaria strutturata, con una consolidata tradizione. Esistono, infatti, cooperative forestali composte da soli soci lavoratori, oppure, cooperative che aggregano anche proprietari forestali.	Risponde ai bisogni della comunità, per garantire la presenza di un livello minimo di attività e servizi in aree in cui altrimenti questi verrebbero a mancare.	Necessarie elevate capacità imprenditoriali e di pianificazione forestale.
TIPOLOGIE CONTRATTUALI			
Accordo di foresta	Tipologia di accordo contrattuale che prevede il coinvolgimento dei diversi attori della filiera forestale, e nella quale i proprietari forestali hanno un ruolo predominante.	Strumento semplice e molto versatile sia per gli ambiti e le finalità di applicazione sia per quanto riguarda i sottoscrittori.	Elevata complessità nella fase di creazione e costituzione dell'accordo.
Reti d'impresa	Tipologia di accordo contrattuale dedicata esclusivamente alle imprese, per il raggiungimento di determinati vantaggi e obiettivi.	Può assumere una sua distinta soggettività giuridica, risultando quindi un nuovo soggetto, terzo rispetto ai costituenti.	Il rapporto con la proprietà risulta in capo a uno dei componenti.
MODELLI E ACCORDI FLESSIBILI E FINALIZZATI A UNO SCOPO SPECIFICO			
Gruppo di certificazione	Aggregazione di un numero di proprietari forestali che non costituisce necessariamente una forma associativa strutturata e riconosciuta a livello giuridico, ma è finalizzata esclusivamente all'ottenimento e al mantenimento della certificazione forestale.	Agevola l'ottenimento e il mantenimento della certificazione con riduzione delle difficoltà e dei costi sul piano organizzativo-gestionale, tecnico e finanziario.	Non assume necessariamente una propria soggettività giuridica. Rimane comunque possibile integrare la funzione del gruppo di certificazione in uno dei modelli precedenti (es. associazione).

1.3. Aggregazione e innovazione

Tra tutte quelle sopra descritte, la forma aggregativa più flessibile e adattabile alle specificità dei diversi contesti e che può favorire il coinvolgimento di un'ampia gamma di attori è l'associazione forestale.

È utile ricordare che tale modello aggregativo può assumere forme e declinazioni differenti, anche in funzione della normativa regionale di riferimento. Un esempio è quello dell'associazione fondiaria (Asfo), che può includere sia proprietari forestali che proprietari agro-silvo-pastorali. Le prossime sezioni del *toolkit* saranno principalmente dedicate alla creazione e allo sviluppo di "associazioni" destinate alla gestione collettiva di aree forestali e agro-silvo-pastorali.

1.4. Rete Nazionale dell'associazionismo forestale

Con la consapevolezza che “fare rete” tra i diversi modelli aggregativi presenti sul territorio è importante per condividere le diverse esperienze, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria (CREA) ha sviluppato la Rete Nazionale degli strumenti associativi forestali. Tale Rete mira a promuovere un coordinamento tra le realtà territoriali e settoriali che hanno sviluppato, o stanno sviluppando, modelli aggregativi forestali (Accordi di Foresta, Asfo, Cooperative, Consorzi, ecc.) a livello regionale e nazionale.

2. Definire lo scopo e gli obiettivi della nuova associazione

2.1. Che figure servono per creare una nuova associazione forestale

Per creare un'associazione in ambito forestale è fondamentale coinvolgere sia proprietari motivati e carismatici (*trend-setter*) in grado di ispirare altri proprietari a seguirne l'esempio sia figure tecniche di supporto preparate. Ciò aiuta a inserirsi al meglio nel contesto locale e a individuare fin da subito lo scopo e gli obiettivi dell'associazione. Questi devono essere chiari e condivisi da tutti i componenti e devono necessariamente tenere conto dei bisogni del territorio.

2.2. Le principali motivazioni che possono portare alla creazione di associazioni forestali

Le motivazioni che possono spingere i proprietari forestali a riunirsi in modelli aggregativi sono numerose e potenzialmente molto diverse tra loro. Tra queste, la possibilità di ridurre i costi necessari per la gestione delle proprietà gioca spesso un ruolo di primo piano. Tuttavia, le motivazioni economiche non sono le uniche che spingono i proprietari forestali a cooperare. Infatti, l'attaccamento al proprio territorio, il desiderio di preservare i valori naturalistici e/o culturali di determinate aree e la volontà di attuare una gestione forestale mirata con l'aiuto di professionisti del settore, possono incentivare diversi proprietari a cooperare e organizzarsi.

Di seguito sono elencate alcune delle principali categorie di motivazioni che, da sole o in forma combinata, possono spingere i proprietari forestali a riunirsi in modelli aggregativi, così come individuate in studi e ricerche dedicati (tra gli altri, *Brun et al. (1997)*, *Kittredge (2005)*, *Musotti e Petrella (1996)*).

TIPOLOGIA DI MOTIVAZIONE	DESCRIZIONE
Funzioni operative di interesse interno	Condivisione di capacità tecniche e professionali, attrezzature, piani di gestione, operazioni colturali congiunte, gestione dei sistemi viari e delle infrastrutture, sorveglianza
Funzioni operative di interesse esterno	Concentrazione dell'offerta di prodotti forestali, canali di distribuzione congiunti, organizzazione condivisa delle attività turistiche e ricreative, attività di marketing congiunte
Funzioni politico-amministrative	Condivisione delle attività amministrative, partecipazione congiunta a bandi
Organizzazione condivisa di eventi	Ad esempio, seminari di natura tecnica, incontri di carattere divulgativo, attività di sensibilizzazione dei cittadini
Azioni di lobby	Al fine di aumentare il potere negli accordi contrattuali, ed aumentare il ruolo politico dei proprietari forestali
Conformità a standard nazionali e internazionali	Nel contesto di certificazioni per differenziare i prodotti forestali

3. Riunire un numero adeguato di proprietari

Un'associazione è costituita e si mantiene nel tempo principalmente grazie al contributo dei soci che la compongono. Essere un gruppo coeso, coordinato e determinato permette di raggiungere gli obiettivi e gli scopi prefissati. Per fissare obiettivi comuni, tuttavia, è importante conoscere i proprietari, le loro idee e le loro aspettative legate alla gestione dei boschi.

Ciò presuppone una conoscenza del territorio e dei proprietari che va al di là delle sole competenze tecniche e richiede la capacità di interagire in maniera empatica con gli attori coinvolti, creando dialogo e capacità di confronto tra e con essi.

Richiede inoltre una capacità di raccolta, lettura e comprensione anche di dati storici del territorio, attingendo sia a fonti secondarie (documenti storici, reperti fotografici, precedenti piani di gestione ecc.) sia alla memoria e testimonianza di informatori privilegiati (residenti locali, tecnici di lunga esperienza, frequentatori del bosco, figure professionali del settore, enti pubblici, ecc.).

3.1. Tipologie di proprietari forestali

I proprietari possono legittimamente avere attitudini diverse rispetto alla gestione del bosco ed essere animati da differenti motivazioni e aspettative. A titolo di esempio, di seguito è presentata una panoramica (non necessariamente esaustiva) delle diverse tipologie di proprietari, in relazione alle scelte gestionali, agli obiettivi da perseguire e alle attitudini individuali rispetto alla gestione dei boschi di proprietà.

TIPOLOGIA DI PROPRIETARIO	DESCRIZIONE
Proprietario investitore orientato verso l'economia	Considera la proprietà forestale come una fonte di reddito regolare (vendita di legname e/o altri prodotti e servizi) e/o di sicurezza economica (investimento fondiario). La maggior parte di questi proprietari sono gestori forestali a tempo pieno e sono spesso importanti attori nei principali <i>network</i> del settore.
Proprietario ambientalista	Il suo approccio selvicolturale è principalmente naturalistico (<i>close to nature</i>) mirato a proteggere e incrementare la biodiversità. Quindi, l'utilizzo dei prodotti forestali deve essere sempre basato su un giusto equilibrio di tutte le componenti dell'ecosistema forestale.
Proprietario legato alle tradizioni	Considera e gestisce la proprietà forestale come una fonte di molteplici benefici materiali (prodotti legnosi e non legnosi) e immateriali (paesaggio, habitat di specie, protezione ecc.). La gestione del bosco costituisce un'occupazione occasionale poiché la sua principale fonte di reddito non è data dai prodotti forestali ma da altre tipologie di entrate che non dipendono dal settore forestale. Attribuisce grande importanza alle conoscenze selvicolturali tramandate dai propri avi e anche per questo motivo non approva facilmente la vendita e/o la concessione a terzi dei propri terreni.
Proprietario pubblico	È un gestore forestale che può operare su larga e piccola scala, che deve occuparsi della produzione e vendita dei prodotti forestali, preservando la biodiversità ed altri servizi ecosistemici oltre a promuovere attività ricreative. Deve quindi riuscire a bilanciare una sostenibilità economica a breve e lungo termine con le diverse esigenze della cittadinanza.
Proprietario assente o passivo	Non dimostra alcun particolare interesse o preferenza per la gestione della proprietà forestale. Spesso risiede lontano dalla proprietà, dispone di altre fonti di reddito e, in alcuni, casi non ha nemmeno consapevolezza del proprio stato di proprietario. In molti casi crede che le sue azioni non comportino una differenza significativa per la sopravvivenza del bosco.

Classificazione dei proprietari forestali privati in Europa basata sulle diverse attitudini e finalità gestionali ([Deuffic P., et al., 2018](#))

Consiglio: *Includere un numero di soci proprietari relativamente contenuto per le prime fasi formali (atto costitutivo e statuto) per poi aggiungere e aggregare via via nuovi proprietari per adesione successiva.*

3.2. Come coinvolgere i portatori di interesse?

Sviluppare un'associazione coinvolgendo più portatori di interesse (*stakeholder*), al di là dei proprietari, può risultare estremamente funzionale alla solidità e al miglior funzionamento dell'associazione stessa. Un efficace processo di consultazione e coinvolgimento delle parti interessate esige competenze e capacità specifiche, che in molti casi richiedono supporto da parte di professionisti ed esperti facilitatori e animatori del territorio. In estrema sintesi il percorso di coinvolgimento dei portatori di interesse può articolarsi in tre fasi principali, descritte di seguito.



<p>Vuoi conoscere nel dettaglio come identificare e coinvolgere le parti interessate, oltre ai proprietari e soci?</p>	<p>Scansiona il Qr-Code per scaricare la guida completa al coinvolgimento degli stakeholder di FSC®</p>	
--	--	--

4. Formalizzare la nascita dell'associazione forestale

Lo sapevi che a partire dagli anni '80, a seguito dei processi di decentramento amministrativo avviati nel 1970 e il conseguente trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative a esse attribuite, le regioni hanno assunto un ruolo importante in materia forestale, ivi compresa l'introduzione e la disciplina di modelli associativi?

Questo ha fatto sì che, in mancanza di un coordinamento centralizzato a livello nazionale, il quadro attuale delle forme aggregative esistenti risultasse decisamente variegato e in continua evoluzione.

4.1. Normativa regionale in materia di associazionismo forestale

Di seguito si riportano le principali norme definite dalle regioni e province autonome italiane in materia di associazionismo forestale e fondiario.

REGIONI	RIFERIMENTI ALLA NORMATIVA
Piemonte	Art. 4-5, Legge regionale n.21/2016
Friuli-Venezia Giulia	Art. 49, Legge regionale n.28/ 2017
Lombardia	Art.16, Legge regionale n.9/2019
Provincia Autonoma di Bolzano	Art. 51, Legge provinciale n.21/1996
Provincia Autonoma di Trento	Art. 59, Legge provinciale n.11/2007
Veneto	Art. 34, Legge regionale n.15/2023
Emilia-Romagna	Art.1, legge regionale n.2/2004
Toscana	Art. 5, Legge regionale n.11/ 2018
Marche	Art.6, Legge regionale, n.6/2005
Umbria	Art. 32, Legge regionale n.28/2001
Campania	Art.4, Legge regionale n.10/2023
Puglia	Art.6, Legge regionale n.18/2000

4.2. Due documenti fondamentali: atto costitutivo e statuto

Dal punto di vista pratico e formale, la creazione di un'associazione richiede la predisposizione di due documenti fondamentali: l'atto costitutivo e lo statuto. Mentre l'atto costitutivo rappresenta una sorta di "carta d'identità" della società, lo statuto ne dettaglia l'organizzazione e il funzionamento. In altri termini, l'atto costitutivo è il documento legale che segna la nascita ufficiale dell'associazione, riportando informazioni fondamentali, come la denominazione, la sede legale, l'oggetto sociale - vale a dire l'attività o le attività che l'associazione intende svolgere, ecc., mentre lo statuto indica come l'associazione sarà gestita e organizzata - ad esempio con riferimento a diritti e doveri dei singoli associati, modalità di adesione e recesso ecc.

Ecco due esempi di atto costitutivo e statuto che possono essere utilizzati come riferimento e opportunamente adattati alle esigenze specifiche.



4.3. Riferimenti legali e amministrativi – domande frequenti

Di seguito si forniscono chiarimenti e approfondimenti rispetto ad alcuni quesiti e possibili aspetti critici relativi alla costituzione di un'associazione forestale. Questa serie di spunti è stata fornita dallo Studio legale Landilex e da Regione Lombardia a fronte di casi reali che si presentano frequentemente.

I. COME SONO DEFINITE LE ASSOCIAZIONI FORESTALI?

Per loro natura, le associazioni sono un raggruppamento di persone organizzate per il perseguimento di uno scopo comune. La Costituzione italiana garantisce la libertà di associazione come diritto fondamentale dell'individuo (art. 18). All'interno del Titolo II, Capo II e III, del Codice civile è stabilito il quadro normativo di riferimento che si applica a tutti i tipi di associazione, tra i quali le associazioni fondiarie e forestali. L'associazione forestale prevede la gestione collettiva dei fondi (cioè terreni) degli associati, con la particolarità che i fondi dei quali si occupa l'associazione forestale devono possedere le caratteristiche descritte dalla norma, quale quella di essere in tutto o in parte aree boschive. Di seguito ci concentreremo sugli aspetti di natura legale e amministrativa delle associazioni fondiarie, che rappresentano una tipologia di associazione promossa recentemente da alcune regioni, come Lombardia e Piemonte. In particolare, analizzeremo nel dettaglio le caratteristiche delle associazioni fondiarie così come definite da Regione Lombardia. È comunque importante sottolineare come, fatti salvi adeguamenti e aggiustamenti richiesti da norme locali/regionali specifiche, la maggioranza degli aspetti di seguito riportati costituiscono importanti riferimenti per tutte le tipologie di associazioni ad oggi presenti sul territorio italiano.

II. CHI GESTISCE LA PROPRIETÀ?

Le associazioni devono occuparsi principalmente della gestione collettiva dei terreni degli associati (mediante piano di gestione) allo scopo di ricostituire la proprietà fondiaria e di recuperarne la redditività in maniera sostenibile. La gestione dei terreni può essere affidata a uno o più gestori, secondo quanto prevede la normativa regionale in materia, che potranno essere selezionati preferibilmente tra soggetti che impiegano manodopera locale. La soluzione più comunemente adottata è quella di definire e disciplinare direttamente tramite lo statuto il conferimento dei terreni contestualmente all'adesione all'associazione. Le modalità specifiche di conferimento possono essere definite in funzione delle caratteristiche e finalità proprie del singolo caso. Ad esempio, una possibile soluzione è quella del comodato d'uso dei terreni a favore dell'associazione, che tuttavia comporta una gestione amministrativa e formale relativamente complessa e onerosa. Tale comodato può essere limitato a un periodo di tempo definito (es. Regione Lombardia suggerisce almeno 5-10 anni). Ciò, tuttavia, potrebbe rendere la gestione complessa laddove i soci si aggregano non tutti simultaneamente ma in maniera scaglionata nel tempo, perché avrebbero impegni di diversa durata e ciò potrebbe determinare difficoltà di gestione coordinata delle aree. Alternativamente è possibile modulare in maniera flessibile, tramite lo statuto e il meccanismo formale di adesione all'associazione, la durata del conferimento, prevedendo la possibilità per i singoli proprietari di recedere dall'associazione con congruo preavviso e fermi restando gli obblighi/vincoli in essere al momento del recesso (es. affitto di terreni).

III. PERDO IL DIRITTO DI PROPRIETÀ SE ADERISCO A UN'ASSOCIAZIONE?

La gestione collettiva dei fondi degli associati da parte dell'associazione non comporta il trasferimento dei diritti di proprietà sui fondi in oggetto e tantomeno la rinuncia a tali diritti. Inoltre, la legge non prevede che le associazioni fondiarie/forestali diventino proprietarie dei terreni conferiti mediante l'usucapione. Non preclude inoltre la possibilità di intervenire, nel rispetto del piano di gestione e delle norme vigenti (così come di eventuali vincoli imposti dal rispetto di standard volontari, come quelli di certificazione forestale), da parte dei singoli proprietari.

IV. CHI POSSONO ESSERE I PARTECIPANTI DELL'ASSOCIAZIONE?

Oltre ai proprietari privati, possono partecipare enti pubblici o altri soggetti privati, che abbiano un diritto reale sul terreno, come ad esempio proprietari o usufruttuari o anche coloro che abbiano diritti che derivano da contratti agrari.

V. QUAL È LA DIFFERENZA TRA ASSOCIAZIONI RICONOSCIUTE E NON RICONOSCIUTE?

ASSOCIAZIONI RICONOSCIUTE	ASSOCIAZIONI NON RICONOSCIUTE
<p>Le associazioni riconosciute hanno personalità giuridica autonoma e distinta rispetto ai loro partecipanti, inoltre possono decidere di iscriversi al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). I requisiti per il riconoscimento della personalità giuridica sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'associazione deve essere stata costituita con atto pubblico o scrittura privata autenticata da Notaio contenenti le indicazioni minime di legge; • lo scopo perseguito dell'associazione deve essere lecito e possibile; • il patrimonio dell'associazione deve essere adeguato alla realizzazione dello scopo e comunque pari ad almeno 15.000 € (nel caso in cui l'associazione sia iscritta al RUNTS). 	<p>Le associazioni non riconosciute non sono dotate di personalità giuridica, né di autonomia patrimoniale. Tuttavia, anch'esse possono rappresentare direttamente un centro autonomo di propri diritti e interessi. Non si parla di patrimonio ma di fondo comune, che si forma con le quote versate dagli associati all'atto dell'adesione e successivamente, oppure con le risorse raccolte nel corso della vita dell'associazione.</p>

VI. QUAL È IL COSTO MINIMO PER L'AVVIO DI UN'ASSOCIAZIONE?

I costi diretti di avvio di un'associazione possono variare da 300 € per un'associazione non riconosciuta (spese di registrazione dell'atto) fino a raggiungere 2.000-3.000 € per un'associazione riconosciuta, la creazione della quale richiede necessariamente di fare fronte a spese notarili.

VII. LE ASSOCIAZIONI POSSONO GUADAGNARE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE?

Le associazioni fondiarie/forestali sono associazioni senza scopo di lucro e non possono distribuire, neanche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione, ma possono stipulare tutti i contratti necessari alla gestione delle attività utili a garantire gli scopi dell'associazione stessa.

VIII. QUAL È IL PROFILO FISCALE DELLE ASSOCIAZIONI FONDIARIE/FORESTALI?

Alle associazioni fondiarie/forestali si possono applicare:

- le regole "generalì" previste per gli enti non commerciali (artt. 143-150 del Testo unico delle imposte sui redditi, TUIR);
- le disposizioni previste con specifico riferimento agli enti di tipo associativo (art. 148 del TUIR);
- per i soli enti del Terzo settore, le nuove disposizioni previste dal codice del Terzo settore (artt. 79-89 del D.lgs. 117/2017).

Inoltre, alle associazioni che sono enti del Terzo settore si applicano le disposizioni *ad hoc* previste dal Codice del Terzo Settore al Titolo X (artt. 79-89 del D.lgs. 117/2017) insieme alle norme del Testo unico delle imposte sui redditi (TUIR) in materia d'imposta sui redditi delle società (IRES) dedicate agli enti non commerciali, in quanto compatibili con le prime.

La tua associazione ha o avrà sede in Lombardia?

Da oggi puoi rivolgerti allo Sportello delle Associazioni Fondiarie della Regione Lombardia. Lo Sportello è stato creato per fornire assistenza e consulenza ai cittadini e alle associazioni con sede in Lombardia e interessati alla costituzione e gestione di associazioni fondiarie. Sono inoltre disponibili diversi materiali informativi e una serie di video pillole legali per facilitare l'apertura di nuove associazioni.

Scansiona il QR-code per andare alla pagina dello **Sportello delle Associazioni Fondiarie della Regione Lombardia**



5. Ricercare finanziamenti per la creazione dell'associazione

La gestione forestale è un'attività che richiede investimento di risorse finanziarie, che spesso le sole quote associative non riescono a coprire.

Di seguito sono presentati alcuni possibili strumenti di finanziamento di carattere pubblico o privato che possono essere adottati per avviare l'associazione e gestire le proprietà degli associati. È utile ricordare che tali strumenti sono solo a titolo esemplificativo e non esauriscono l'intero ventaglio di opportunità di finanziamento esistenti. È consigliabile fare una ricognizione mirata delle opportunità disponibili ed esistenti nel contesto di riferimento.

5.1. Finanziamenti pubblici per l'avvio di nuove associazioni

- **PROGETTO LIFE CLIMATEPOSITIVE - FOREST ASSOCIATION CONTEST**

Il progetto LIFEClimatePositive finanzia 10 nuove associazioni attraverso l'indizione di un bando selettivo, rivolto ai proprietari e gestori forestali che decideranno di aggregarsi nella forma di associazione SMART, in conformità alle disposizioni contenute nel bando stesso e ispirate a questo *toolkit*. Il bando selezionerà i **10 migliori progetti - 5 nazionali e 5 in regione Lombardia** – che riceveranno:

- **10.000 € di finanziamento/progetto,**
- **assistenza tecnica per la replicazione del toolkit SMART,**
- **assistenza tecnica nell'attuare uno o più modelli di business tra quelli proposti e supportati dal progetto.**

I partecipanti dovranno presentare un quadro economico indicando i costi che intendono coprire con il finanziamento ricevuto.

- **Decreto 22 aprile 2020, Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste - BANDO DI SELEZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI PER LA COSTITUZIONE DI FORME ASSOCIATIVE O CONSORTILI DI GESTIONE DELLE AREE SILVO-PASTORALI**

Bando per la creazione di nuove strutture associate o consortili per la gestione delle proprietà silvo-pastorali (pubbliche, private e collettive), al fine di contrastare il frazionamento delle proprietà stesse, incrementare la pianificazione, valorizzare le vocazioni produttive, ambientali e sociali locali e sostenere lo sviluppo ed il rafforzamento delle reti di imprese. Gli interventi finanziabili comprendono le attività di animazione territoriale e la costituzione e prima gestione di forme associative e consortili.

- **Decreto 4 agosto 2023, Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste - FONDO PER LE FORESTE ITALIANE**

Questo fondo, pari per l'anno 2023 a **4.790.000 €**, è stato creato, per agevolare le regioni e le province autonome a **promuovere l'associazionismo fondiario** tra i proprietari di terreni pubblici o privati e a **valorizzare la gestione associata** delle piccole proprietà, delle proprietà collettive e degli usi civici delle popolazioni, nell'ambito del quadro delle attività previste dall'art.10, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34. Le risorse del fondo sono state ripartite tra le regioni e le province autonome proporzionalmente all'estensione della superficie forestale.

- **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - GREEN COMMUNITIES**

Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie (DARA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha pubblicato un bando finalizzato a favorire la nascita e la crescita di 30 Green Communities, cioè comunità locali coordinate e associate tra loro che intendano realizzare piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale. L'investimento è finanziato con **135.000.000 €** nell'ambito del PNRR, Missione 2 – Rivoluzione verde e Transizione ecologica, Componente 1 – Economia circolare e agricoltura sostenibile (M2C1), Investimento 3.2 Green Communities, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU. Secondo la definizione fornita dalla Legge 221, con riferimento ai temi forestali le Green Community prevedono la *“gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno”*.

- Decreto 31 gennaio 2023, Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste - BANDO SUI CONTRATTI DI FILIERA PER IL SETTORE FORESTALE**
 Il presente bando dettaglia e definisce l'ammontare delle **risorse disponibili**, i **requisiti di accesso** dei soggetti beneficiari, le **condizioni di ammissibilità** dei programmi e dei progetti, le **spese ammissibili**, la **forma e l'intensità delle agevolazioni**, nonché i termini e le modalità per la presentazione delle domande di accesso ai contratti di filiera nel settore forestale e i criteri di ammissibilità dei programmi e progetti. Il decreto definisce, inoltre, le **modalità di erogazione** dei finanziamenti e di rendicontazione delle spese. Le risorse finanziarie disponibili per la concessione delle agevolazioni sono individuate a valere sul Piano nazionale per gli investimenti complementari di cui al decreto legislativo 6 maggio 2021, n. 59, e sono pari a **10.000.000 €**.
- Finanziamenti a sostegno delle Associazioni Fondiarie in Piemonte**
 La Legge regionale 21/2016 della Regione Piemonte prevede per le associazioni fondiarie legalmente costituite un **contributo fino all'80%** per la copertura delle spese sostenute per la costituzione dell'associazione, così come per la stesura del piano di gestione e dei miglioramenti fondiari necessari. Prevede inoltre un contributo *una tantum* ai singoli proprietari associati nella misura massima di **500 € per ogni ettaro** conferito di superficie utilizzabile, a condizione che il conferimento abbia una durata **non inferiore ai 15 anni**.

Scansiona il QR-code per visitare la sezione del toolkit **“Ricerca finanziamenti per la creazione dell'associazione”** dove troverai i collegamenti alle pagine web di tutti i finanziamenti



5.2. Finanziamenti per la gestione selvicolturale

- PIANO STRATEGICO NAZIONALE (PSN) E PAC 2023-2027**
 Il Piano strategico nazionale (PSN) è il documento redatto dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) in collaborazione con le regioni e province autonome italiane, per l'attuazione della Politica agricola comune (PAC) 2023-2027 nel territorio nazionale. È un documento impostato su base regionale che comprende le scelte strategiche e individua gli interventi di sviluppo rurale da attivare, tra quelli previsti.

Finanziamenti previsti dai documenti di Complemento regionale per lo sviluppo rurale (CSR) per la gestione selvicolturale, distinti per regione e per codice di finanziamento

REGIONE	LINK AI PORTALI REGIONALI	LINK AL COMPLETAMENTO DI PROGRAMMI PER LO SVILUPPO RURALE	CODICI DEL FINANZIAMENTO
Abruzzo	https://www.regione.abruzzo.it/avvisi/pac-2023-2027	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/e%252F9%252F0%252FD.dd1a92790c813e6719e0/P/BLOB%3AID%3D24488/E/pdf	SRA27; SRD05; SRD12
Basilicata	https://basilicatacsr.it/	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/d%252Fa%252F0%252FD.9ef22cfbbdf6ee8c1a5d/P/BLOB%3AID%3D24489/E/zip	SRA28; SRD12; SRD15; SRG07
Bolzano	https://agricoltura.provincia.bz.it/it/piano-strategico-pac-2023-2027-comitato-monitoraggio	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/b%252F9%252F6%252FD.3d49e22273260783f80e/P/BLOB%3AID%3D24490/E/pdf	SRD12; SRD15
Calabria	https://www.calabriapsr.it/psp-2023-2027/bandi-aperti	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/f%252F2%252F8%252FD.0616bb3bf409863a8735/P/BLOB%3AID%3D24492/E/pdf	SRA28; SRD10; SRD11; SRD12; SRD15

Campania	http://www.agricoltura.regione.campania.it/CSR_2023-2027/CSR-23-27.html	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/3%252Ff%252Fd%252FD.be1bcec29feecf3865cd/P/BLOB%3AID%3D24493/E/pdf	SRA28; SRD05; SRD15; SRG07
Emilia-Romagna	https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-rurale-23-27	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/8%252F3%252F1%252FD.759d0ccf15f5ad4e1ddb/P/BLOB%3AID%3D24494/E/pdf	SRA28; SRD10; SRD11; SRD12; SRD15
Friuli-Venezia Giulia	https://europa.regione.fvg.it/it/programmi-36605/piano-strategico-della-politica-agricola-comune-2023-2027-del-friuli-venezia-giulia-39986	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/9%252F7%252Fb%252FD.2b1e7dbb4e2434085837/P/BLOB%3AID%3D24495/E/pdf	SRA28; SRD05; SRD10; SRD11; SRD12; SRD15
Lazio	https://www.lazioeuropa.it/csr-feasr/	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/9%252Ff%252F9%252FD.2db5abb4dfa1ee8670d3/P/BLOB%3AID%3D24496/E/pdf	SRD11; SRD12; SRD15; SRG07 (attivato con SRG06)
Liguria	https://www.agriligurianet.it/it/impresa/sostegno-economico/programma-di-sviluppo-rurale-psr-liguria/csr-2023-2027.html	https://www.agriligurianet.it/media/com_publiccompetitions/docs_repository/CSR_Liguria_rev2_2944.pdf	SRA31; SRD11; SRD12; SRD15; SRG07
Lombardia	https://psr.regione.lombardia.it/it/pc2127/psr-2023-2027	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/a%252F0%252F5%252FD.a00415d6edbb08947121/P/BLOB%3AID%3D24498/E/pdf	SRA28; SRD05; SRD10; SRD12; SRD15; SRG07
Marche	https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Agricoltura-Sviluppo-Rurale-e-Pesca/Sviluppo-Rurale-2023-2027/CSR-Marche-23-27	https://www.regione.marche.it/portals/0/Agricoltura/CSR%2023-27/Versioni%20CSR/versione%202.0/All.%20CSR%20Marche%202023-2027%202.0.pdf	SRA28; SRA31; SRD05; SRD11; SRD12; SRD15; SRG07
Molise	https://psr.regione.molise.it/no-de/742	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/6%252F0%252F6%252FD.a9339142b63ca873e062/P/BLOB%3AID%3D24500/E/pdf	SRA28; SRD05; SRD12
Piemonte	https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/sviluppo-rurale-piemonte	https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2023-05/guida allo sviluppo rurale 20232027.pdf	SRA28; SRD05; SRD12; SRD15; SRG07
Puglia	https://psr.regione.puglia.it/	https://www.reterurale.it/downloads/MIPAAF-2023-0014941-Allegato-DGR_1788_2022_12_05_signed_signed.pdf	SRA28; SRD05; SRD11; SRD12; SRD15
Sardegna	https://sardegnapsr.it/	https://delibere.regione.sardegna.it/protected/64738/0/def/ref/DBR64579/	SRD11; SRD12; SRD15
Sicilia	https://svilupporurale.regione.sicilia.it/	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/4%252F4%252F4%252FD.5f5015d91400761dabd0/P/BLOB%3AID%3D24504/E/pdf	SRA28; SRD05; SRD12; SRG07
Toscana	https://www.regione.toscana.it/sviluppo-rurale-2023-2027	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/5%252F8%252F6%252FD.928b9e814f50500a381f/P/BLOB%3AID%3D24505/E/pdf	SRA28; SRA31; SRD05; SRD11; SRD12; SRD15; SRG07
Trento	http://www.psr.provincia.tn.it/Sviluppo-Rurale-2014-2020/PAC-2023-2027	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/f%252F8%252Fd%252FD.c0ab30e649d7f90e431c/P/BLOB%3AID%3D24506/E/pdf	SRD11; SRD15
Umbria	https://www.regione.umbria.it/csrumbria	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/2%252Fc%252Fd%252FD.1b5f431d918db525e96c/P/BLOB%3AID%3D24507/E/pdf	SRA28; SRA31; SRD05; SRD10; SRD11; SRD12; SRD15; SRG07

Valle d'Aosta	https://www.regione.vda.it/agricoltura/CSR_2023_2027/default.aspx	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/8%252F3%252F7%252FD.87cbf6a2c2be43fa9edc/P/BLOB%3AD%3D24508/E/pdf	SRD11; SRD12; SRD15
Veneto	https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/sviluppo-rurale-veneto-23-27	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/a%252Fc%252F3%252FD.e0c0e7cfdedc35ac61e2/P/BLOB%3AD%3D24509/E/pdf	SRA28; SRA31; SRD05; SRD11; SRD12; SRD15; SRG07

SRA27 - Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima;

SRA28 - Sostegno per il mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali;

SRA31 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali;

SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages;

SRD05 - Impianto forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli;

SRD10 - Impianti di forestazione/imboschimento di terreni non agricoli;

SRD11 - Investimenti non produttivi forestali;

SRD12 - Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste;

SRD15 - Investimenti produttivi forestali.

6. Pianificare una gestione adatta al contesto

Il piano di gestione rappresenta uno strumento fondamentale per garantire la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile delle risorse forestali e agro-silvo-pastorali.

Nel caso di un'associazione, il piano di gestione può rappresentare anche un **mezzo per garantire trasparenza e partecipazione** di tutti i soci nelle scelte gestionali. Il piano deve essere redatto sulla base dei principi, criteri e metodi propri dell'**assessment forestale** e nel rispetto della normativa vigente. La redazione e attuazione dei piani di gestione da parte di proprietà pubbliche, private e collettive sono promosse dalle regioni anche tramite azioni incentivanti in attuazione dei programmi forestali regionali e in coordinamento con i piani forestali di indirizzo territoriale, ove esistenti. La **durata** del piano di gestione può indicativamente essere fissata in un **minimo di dieci anni e in un massimo di venti anni**.

6.1. Risorse per pianificare una gestione forestale

<p>Riferimento normativo nazionale (Art.4 D.Interm. N.563765 del 28/10/2021) Documento che stabilisce che siano le regioni a definire i tempi e le procedure per l'eventuale verifica intermedia dell'applicazione dei piani e per la revisione degli stessi, nonché la superficie minima per la loro redazione.</p>	<p>Scansiona il QR-code per scaricare il documento</p>	
<p>Linee guida sulla pianificazione forestale Documento che analizza e sintetizza i principali aspetti relativi alla elaborazione degli strumenti di pianificazione forestale nel contesto nazionale e regionale.</p>	<p>Scansiona il QR-code per scaricare il documento</p>	

6.2. Requisiti minimi per un piano di gestione forestale

Di seguito si riporta uno schema delle diverse attività preliminari da svolgere e tutta la documentazione da richiedere per redigere un piano di gestione forestale e per ideare un programma di monitoraggio futuro dello stesso e della sua attuazione.

1) INDAGINI	2) ELABORATI	3) CARTOGRAFIE	4) PROGRAMMA DI MONITORAGGIO*
Inventario forestale	Relazione generale	Carta forestale e delle coperture del territorio	Tassi di prelievo
Aspetti patrimoniali	Descrizione settori	Carta delle destinazioni funzionali prevalenti	Servizi ecosistemici dichiarati
Attività pastorali	Comprensori di pascolo	Carta degli interventi gestionali e delle viabilità	I valori ambientali e gli altri valori di conservazione
Utilizzo del suolo e dissesto idrogeologico	Schede dissesti	Carta delle unità di terre	Gli impatti derivanti dalle attività di gestione
Viabilità forestale	Schede viabilità	Carta delle compartimentazioni	Sistemi di monitoraggio che includono il coinvolgimento dei portatori di interesse
Altre indagini settoriali (fauna, incendi, aspetti socioeconomici e storici)	Banche dati forestali	Banche dati cartogeografiche	
Sistema Informativo Forestale			

**Nota: Molti degli aspetti rientranti nel programma di monitoraggio non rientrano in un piano di gestione ordinario ma sono richiesti come requisiti della certificazione secondo lo standard del Forest Stewardship Council, FSC® (es. servizi ecosistemici dichiarati, valori ambientali e alti valori di conservazione...)*

6.3. Pianificazione forestale: associarsi riduce i costi?

La tabella alla pagina seguente fornisce le voci di costo diretto (onorario) per il tecnico assestatore in alcune regioni italiane, così come presentate nei prezziari regionali di riferimento. Come si può notare il prezzo unitario (€/ha) è inversamente proporzionale alla superficie, vale a dire diminuisce all'aumentare della superficie da pianificare. Questo conferma ancora una volta l'importanza di associarsi per ridurre così i costi tecnici e amministrativi secondo principi dell'economia di scala. È opportuno sottolineare come la redazione di un piano di gestione forestale implichi anche altre voci di costo, come ad esempio rilievi dendrometrici, confinazione e cartografia ecc. non contemplati nello schema sotto riportato. L'entità di tali costi deve essere necessariamente stabilita caso per caso, in quanto può variare anche in maniera significativa in relazione alle dimensioni e al tipo di bosco in oggetto.

Esempi di costo diretto per onorario del tecnico assestatore ai fini della pianificazione forestale in alcune regioni italiane, per diverse forme di governo e tipologie di bosco

	VENETO	ABRUZZO	CAMPANIA	MOLISE	CALABRIA	SICILIA	FRIULI- VENEZIA GIULIA
FUSTAIA DI PRODUZIONE E FUSTAIE DI TRANSIZIONE (€/ha)							
fino a 100 ha	28,00	52,04	51,91	52,00	32,60	48,00	18,00
fino a 250 ha	23,20	39,03	38,94	40,00	28,00	37,00	15,00
per 500 ha	20,30	26,02	25,96	26,00	23,30	25,00	12,50
per 1000 ha	17,40	18,21	18,17	13,00	18,70	18,00	10,00
per 2000 ha	14,50	13,01	12,98		14,00	13,00	8,00
dai 4000 ha	11,60				9,30		6,00
FUSTAIA E CEDUO DI PROTEZIONE (€/ha)							
fino a 100 ha	6,90	1,93	17,30		32,60	20,00	9,00
fino a 250 ha	5,80	1,93	12,98		28,00	16,00	7,00
per 500 ha	4,60	1,93	8,65		23,30	14,00	6,00
per 1000 ha	3,50	1,93	6,06		18,70	8,00	5,00
per 2000 ha	2,30	1,93	4,33		14,00	6,00	4,00
dai 4000 ha	1,20				9,30		3,00
CEDUO DI PRODUZIONE (€/ha)							
fino a 100 ha	18,50	17,35	34,61	18,00	32,60	40,00	6,00
fino a 250 ha	16,20	13,01	25,96	13,00	28,00	29,00	5,00
per 500 ha	13,90	8,67	17,30	9,00	23,30	20,00	4,00
per 1000 ha	11,60	6,07	12,11	5,00	18,70	16,00	3,00
per 2000 ha	9,30	4,34	8,65		14,00	13,00	2,00
dai 4000 ha	7,00				9,30		1,00

Scansiona il QR-code per consultare le fonti dei dati in tabella



7. Intraprendere un percorso verso le certificazioni forestali

Una volta avviata l'associazione e definita la pianificazione, è il momento di adottare dei sistemi in grado di valorizzare le risorse forestali, dare garanzie di gestione responsabile e assicurare visibilità alle iniziative. L'ottenimento della certificazione della gestione forestale responsabile rappresenta un importante passaggio volontario verso la valorizzazione dei diversi prodotti e servizi di origine forestale. In Italia esistono due principali schemi di certificazione forestale:

- **Il Programme for the Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC)** è un'associazione senza fini di lucro che promuove la gestione sostenibile delle foreste. È basata sul mutuo riconoscimento di standard nazionali di gestione forestale sostenibile. Gli standard PEFC prevedono anche requisiti specifici per il verde urbano e i sistemi agroforestali. È inoltre disponibile uno standard nazionale per la verifica dei servizi ecosistemici.
Sito ufficiale: www.pefc.it
- **Il Forest Stewardship Council (FSC)** è un'organizzazione non governativa internazionale che dal 1993 ha creato, prima al mondo, uno schema di certificazione volontario e indipendente della gestione forestale e dei prodotti e servizi derivati dalle foreste. Attraverso la certificazione della gestione forestale (*forest management*, FM) è possibile assicurare che la foresta o piantagione forestale siano gestite nel rispetto di rigorosi standard ambientali sociali ed economici. Tali standard si basano sui [10 Principi e 70 Criteri](#) internazionali di gestione forestale responsabile, definiti e mantenuti aggiornati da FSC con la partecipazione di tutte le parti interessate. I Principi e Criteri sono validi in tutto il mondo, perciò gli standard FSC assicurano coerenza e credibilità ovunque sia emessa una certificazione. Tali Principi e Criteri sono inoltre integrati da indicatori specifici definiti a scala locale/nazionale, per tenere conto delle specificità ambientali, economiche e sociali dei diversi contesti.
Sito ufficiale: <https://it.fsc.org/it-it>

Scopri i 10 Principi su cui è basata la certificazione FSC di gestione forestale responsabile

10 PRINCIPI FSC®	
1	RISPETTO DELLE LEGGI
2	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO
3	RICONOSCIMENTO E TUTELA DEI DIRITTI DELLE POPOLAZIONI INDIGENE
4	SALVAGUARDIA DEL BENESSERE DELLE COMUNITÀ LOCALI
5	BENEFICI DERIVANTI DALLA FORESTA
6	VALORI ED IMPATTI AMBIENTALI: CONSERVAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI
7	ATTUAZIONE DI UN PIANO DI GESTIONE FORESTALE
8	MONITORAGGIO E VALUTAZIONE
9	SALVAGUARDIA DEGLI ALTI VALORI DI CONSERVAZIONE
10	IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI GESTIONE

Scansiona il QR-code per visitare la sezione del toolkit **"Intraprendere un percorso verso le certificazioni forestali"** dove troverai ulteriori risorse



7.1. Certificazione forestale di gruppo

Per un'associazione forestale può risultare più vantaggioso intraprendere il percorso verso la [certificazione di gruppo](#) in quanto più proprietari/gestori forestali possono essere riuniti sotto un unico certificato FSC, gestito da un soggetto coordinatore, come ad esempio un'associazione forestale preesistente, oppure un professionista forestale che assolva al compito di gestore del gruppo ecc. La certificazione di gruppo può ridurre il costo ed il carico di lavoro per ciascun membro partecipante, in relazione alle attività di preparazione e mantenimento della certificazione FSC.

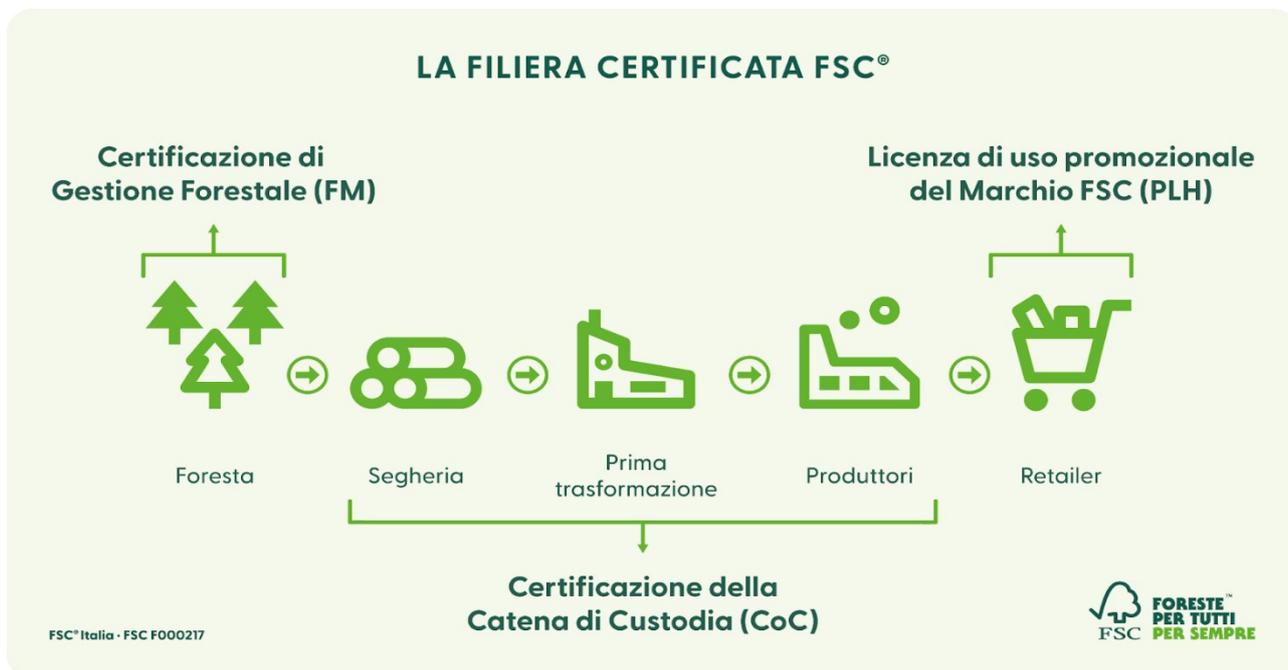
Di seguito è rappresentato uno schema che riassume il processo di certificazione della gestione forestale FSC. Il proprietario/gestore forestale, eventualmente con l'aiuto di un consulente, predispone i documenti necessari alla certificazione, che vengono raccolti nel "Piano di Gestione FSC". Tali documenti saranno valutati in sede di audit da un auditor indipendente di terza parte, che una volta verificato il rispetto dei requisiti previsti dallo standard, rilascerà la certificazione di gestione forestale FSC.



7.2. Certificazione della catena di custodia

Oltre a questi strumenti, FSC, attraverso la [certificazione della catena di custodia](#) (*Chain of Custody, CoC*) garantisce la tracciabilità dei materiali provenienti da foreste ben gestite, da fonti controllate, da materiali di recupero o da un insieme di queste fonti. La certificazione della catena di custodia pertanto facilita un flusso trasparente di materiali lungo la filiera ed è indispensabile per poter applicare le etichette FSC sui prodotti.

La figura sottostante rappresenta lo schema della filiera certificata FSC, partendo dalla certificazione della gestione forestale (FM), e quindi dei vari prodotti da essa generati, passando alle aziende di prima e seconda trasformazione (CoC) fino ad arrivare al prodotto finito ed etichettato.



7.3. Verifica dei servizi ecosistemici secondo gli standard FSC

La **Procedura (FSC-PRO-30-006)** permette di verificare gli impatti positivi della gestione forestale certificata secondo gli [standard FSC sui servizi ecosistemici](#) e di promuovere dichiarazione relative a tali impatti. Nello step successivo (n.8) potrai scoprire nel dettaglio cosa sono i servizi ecosistemici, con alcuni esempi pratici. La procedura FSC si applica ai seguenti servizi ecosistemici.

SERVIZI ECOSISTEMICI PER I QUALI È POSSIBILE VERIFICARE IMPATTI POSITIVI SECONDO LA PROCEDURA FSC (FSC-PRO-30-006 V1-2 IT)				
Conservazione della biodiversità	Stoccaggio e sequestro del carbonio	Servizi di regolazione idrica	Conservazione del suolo	Servizi ricreativi

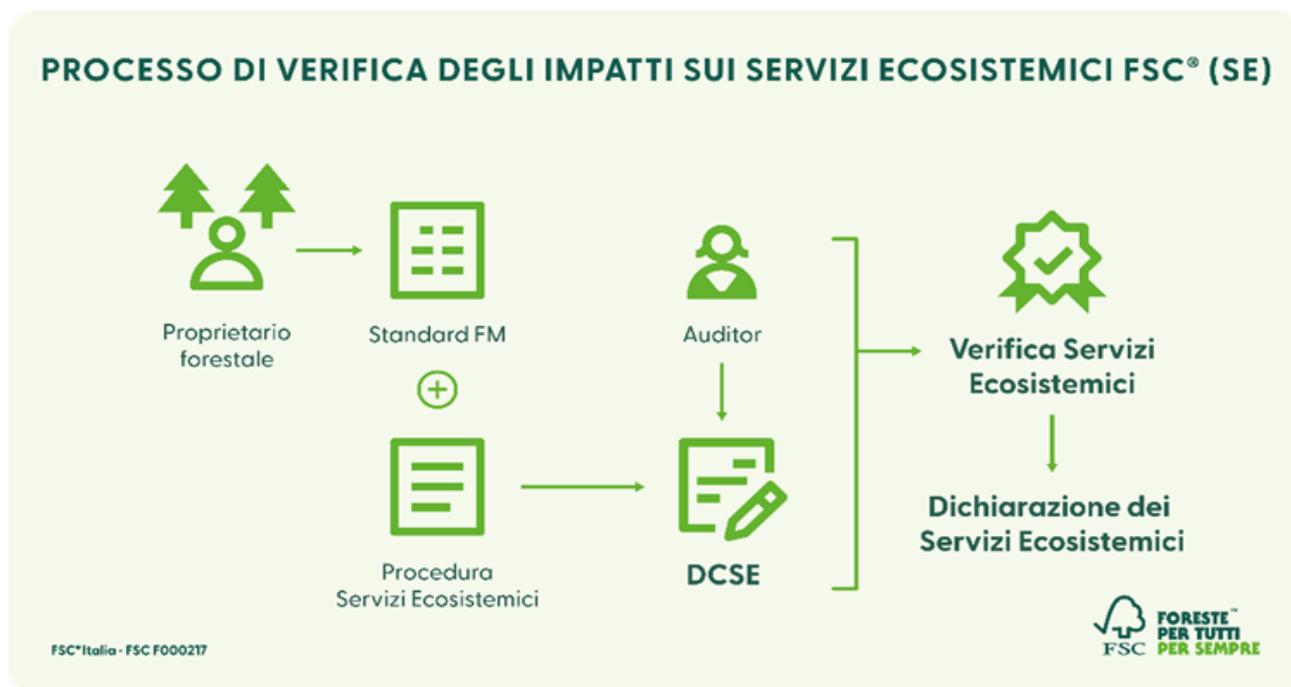
La procedura FSC è l'unica procedura internazionale attualmente disponibile che permette di verificare gli impatti della gestione forestale certificata sui servizi ecosistemici. Entro la fine del 2024 FSC International dovrebbe approvare una nuova versione di tale procedura che estenderà la lista dei servizi ecosistemici verificabili e renderà ancor più trasparente e credibile il processo di valutazione.

Vuoi rimanere informato sulla revisione della procedura FSC per la verifica dei servizi ecosistemici?

Scansiona il QR-code per controllare lo status della procedura dal sito FSC



Di seguito è rappresentato schematicamente il processo di verifica degli impatti della gestione forestale sui servizi ecosistemici secondo la procedura **FSC-PRO-30-006 V1-2 IT**. Il proprietario/gestore forestale, in seguito o contestualmente all'ottenimento della certificazione FSC delle aree forestali, può implementare anche la Procedura sui servizi ecosistemici FSC. L'Organizzazione deve registrare le informazioni richieste dalla Procedura per la verifica dell'impatto prescelto nel *Documento di Certificazione dei Servizi Ecosistemici* (DCSE), da aggiornare ogni 5 anni: gli auditor dell'ente di certificazione sono tenuti ad esaminare quanto dichiarato nel documento e a validare quanto riportato.



Ora che conosci meglio la certificazione FSC, vorresti sapere più nel dettaglio come fare per ottenerla? Ecco la guida che fa al caso tuo.

Scansiona il QR-code per visualizzare la **guida rapida alla certificazione FSC**

7.4. Schemi di certificazione applicabili al settore agricolo

I terreni conferiti dai proprietari che partecipano a un'associazione possono includere, oltre alle aree forestali, anche altre forme d'uso del suolo, in particolare aree agricole e prati-pascoli. Pertanto, oltre agli schemi di certificazione forestale, può essere utile considerare anche iniziative e sistemi che promuovono e garantiscono la gestione responsabile delle aree agricole e pastorali.

Alcuni esempi di tali iniziative e sistemi sono riportati di seguito:

LOGO	NOME	DESCRIZIONE
	Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata (SQNPI)	Schema di certificazione italiano per valorizzare le produzioni agricole vegetali ottenute in conformità ai disciplinari regionali di produzione integrata. Sito web: https://www.reterurale.it/produzioneintegrata
	Biologico EU Reg. 848/2018	Consente alle aziende europee di dimostrare che la propria attività e produzione rispetta i requisiti di conformità al metodo biologico, con riferimento: a sistemi di controllo, regimi di scambio, norme di produzione. Sito web: https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/eu-rules-on-producing-and-labelling-organic-products-from-2022.html
	Friend of the Earth / World Sustainability Organization (WSO)	Certificazione di prodotti da agricoltura e allevamento sostenibile sviluppata all'interno delle linee guida del Sustainability Assessment of Food and Agriculture Systems (SAFA) e della FAO per la salvaguardia e la protezione dell'intero ecosistema. Sito web: https://friendoftheearth.org/it
	Rainforest Alliance	Certificazione che mira a promuovere la sostenibilità su vasta scala in vari settori (agricoltura, silvicoltura e altre aziende) attraverso interventi di sostegno alla certificazione, a servizi su misura per le filiere, i paesaggi e le comunità. Sito web: http://www.rainforest-alliance.org
	Biodiversity Friend	Standard privato, di WBA (World Biodiversity Association) onlus che ha l'obiettivo di garantire che il processo produttivo non comporti la scomparsa di specie animali e vegetali presenti nell'agrosistema e che l'azienda sia costantemente impegnata nel miglioramento della qualità dell'ambiente in cui opera. Sito web: https://biodiversityfriend.org/it

Queste sono solo alcune delle certificazioni/standard nel settore agricolo, ne esistono di moltissimi tipi e varietà.

Vuoi approfondire la tematica e trovarne altri?

Visita il portale StandardsMap e seleziona il settore che ti interessa (Agricoltura= Agriculture, Settore forestale= Forestry)

Scansiona il QR-code per visitare il **portale StandardsMap**



8. Valorizzare il ruolo delle foreste grazie ai servizi ecosistemici

Con servizi ecosistemici si intendono i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano ([MEA, 2005](#)). Tali benefici derivano da un corretto funzionamento degli ecosistemi e delle funzioni di base degli stessi, e forniscono un flusso di benefici in grado di contribuire alla salute e al benessere dell'uomo. Di seguito si presentano alcuni esempi di servizi ecosistemici che una foresta può offrire così come di iniziative ideate per valorizzarli.

Quanto utile può essere un bosco?

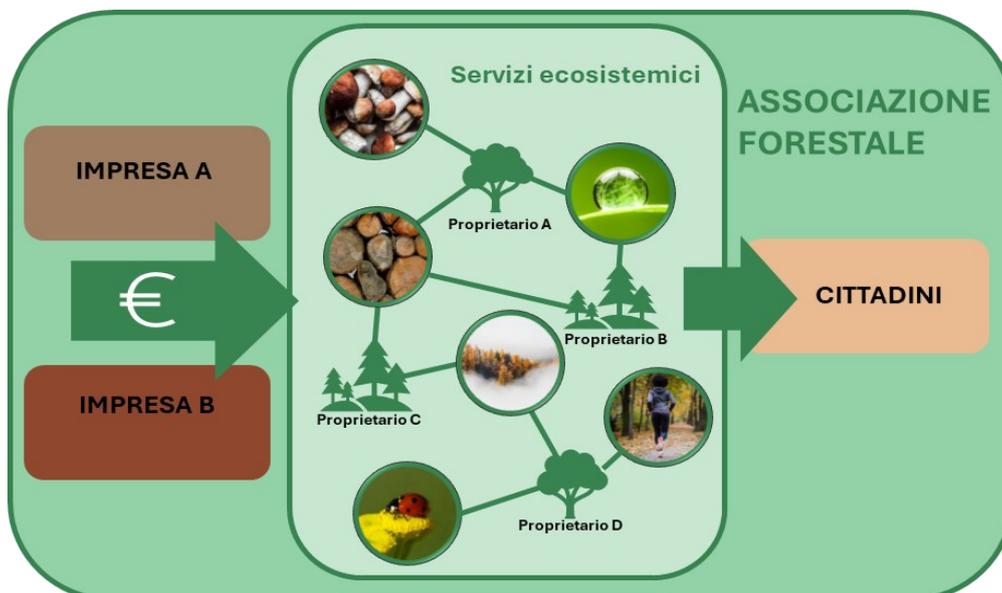
8.1. Esempi di servizi ecosistemici

SERVIZIO ECOSISTEMICO	INIZIATIVE DI RIFERIMENTO
LEGNAME: il legno rappresenta il classico “servizio di fornitura” delle foreste, utile sia a fini di trasformazione (legname da opera) che, come fonte energetica rinnovabile (legna da ardere e biomasse legnose in genere).	<i>Piattaforme per vendita di legname:</i> https://www.legnotrentino.it/it/ https://www.portalelegnoveneto.it/ <i>Osservatorio prezzi dei prodotti forestali:</i> https://www.bmti.it/foreste/
PRODOTTI SELVATICI: il sottobosco offre molti prodotti spontanei a fini alimentari - es. funghi, tartufi, piccoli frutti, miele - e non solo - es. sughero, resine, foliage ecc.	<i>Iniziativa per valorizzare la raccolta del tartufo e proteggere i soprassuoli forestali:</i> https://www.savethetruffle.com/
DEPURAZIONE IDRICA: la qualità dell'acqua può migliorare grazie alla funzione di filtro naturale svolta da un suolo “forestale”	<i>Esempio di come una nuova foresta può contribuire alla ricarica della falda:</i> https://www.etifor.com/it/portfolio/boscolimite/
DEPURAZIONE DELL'ARIA: conversione della CO ₂ in carbonio organico che si incorpora nel legno, rilasciando ossigeno. Gli alberi sono inoltre in grado di catturare un ampio ventaglio di inquinanti, come ad esempio il particolato di piccole dimensioni.	<i>Progetto per identificare i vantaggi derivanti dalla presenza dei boschi urbani per migliorare la qualità dell'aria:</i> https://www.wownature.eu/mitigazione-inquinamento-foreste/
PROTEZIONE DEL SUOLO: stabilizzazione del terreno grazie all'azione delle radici che contribuisce ad evitare fenomeni di erosione del suolo e di dissesto.	<i>I risultati di uno studio per valutare gli effetti delle foreste nello stabilizzare i versanti:</i> https://www.eurac.edu/it/magazine/boschi-che-proteggono-foreste-protettive-alto-adige <i>Progetto Horizon per mappare il ruolo delle foreste dell'arco alpino nel prevenire frane e smottamenti:</i> https://www.tesaf.unipd.it/rockthealps
BIODIVERSITÀ: le foreste rappresentano ecosistemi importanti per la tutela e il miglioramento della biodiversità, assicurando la presenza di habitat di valore e le condizioni ottimali per la presenza di specie animali e vegetali.	<i>Iniziativa pubblico-privata per sostenere gli investimenti privati per tutelare al biodiversità:</i> https://www.etifor.com/it/assistenza-tecnica-bando-biodiversita-clima/

<p>ATTIVITÀ RICREATIVE: il bosco offre molte possibilità di passare del tempo in mezzo alla natura, attraverso attività ricreative, sportive e culturali in genere.</p>	<p><i>Esempi di connubio tra sport e foreste:</i> https://selviturismo.com/attivita-sportive/</p> <p><i>L'orienteeing è anche chiamato "lo sport dei boschi" perché il suo campo di gara ideale è il bosco</i> https://www.fiso.it</p>
<p>ATTIVITÀ TERAPEUTICHE: grazie alla combinazione di fattori fisici favorevoli e rilascio di sostanze volatili, i boschi possono offrire il contesto ideale per attività di benessere e persino terapeutiche.</p>	<p><i>Volume dedicato al tema della "Terapia Forestale":</i> https://www.etifor.com/en/wp-content/uploads/2022/08/Terapia-Forestale_vol.II_.pdf</p> <p><i>Letteratura di approfondimento:</i> https://www.mdpi.com/2071-1050/13/2/492</p>

8.2. Il ruolo dell'associazione forestale nel valorizzare il potenziale del bosco

L'immagine sottostante riassume l'importanza dell'associazione forestale nella valorizzazione, anche in termini economici, dei servizi ecosistemici del bosco. Da un lato, infatti, la ricomposizione fondiaria permette di perseguire economie di scala aumentando l'offerta di prodotti e servizi, riducendo contemporaneamente i costi di transazione. Dall'altro la diversità di boschi presenti all'interno dell'associazione permette di diversificare l'offerta di servizi, offrendo un più ampio ventaglio di opzioni a eventuali investitori e soggetti interessati in genere. Infine, la gestione coordinata e centralizzata da parte di un solo soggetto permette di organizzare l'offerta di servizi e offre la possibilità di avere un interlocutore unico, che agisce per nome e conto dei singoli proprietari. Tutto ciò può tradursi anche in maggiore visibilità e riconoscibilità.



Fonte: nostra elaborazione

9. Analizzare le opportunità del mercato del carbonio forestale

9.1. Neutralità climatica e decarbonizzazione in Europa

Per contrastare l'aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera, ridurre i rischi legati al cambiamento climatico e favorire la transizione verso un'economia decarbonizzata, l'Unione Europea (UE) si è impegnata a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, vale a dire a portare il bilancio globale di anidride carbonica, emessa e rimossa, allo zero. Ciò ha favorito lo sviluppo e, in prospettiva, l'attuazione di una serie di norme e iniziative nell'ambito del [Green Deal](#) europeo e del pacchetto [Fit for 55](#).

9.2. Rimozione e stoccaggio di CO₂: un servizio ecosistemico che fa al caso nostro

L'UE intende utilizzare anche gli *stock* naturali di carbonio - come quelli agricoli e forestali - per realizzare il suo programma di decarbonizzazione e ha individuato molteplici meccanismi finalizzati a ciò. Per garantire trasparenza al mercato del carbonio di origine agro-forestale, la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di regolamento ([Proposal for a Regulation on an EU certification for carbon removals](#)) in cui sono fissate le norme per la verifica indipendente degli assorbimenti di carbonio e disciplinate le modalità di riconoscimento degli standard di verifica e certificazione degli stessi, che devono necessariamente rispettare i quattro criteri **QU.A.L.ITY**.

I QUATTRO CRITERI QU.A.L.ITY	
Quantificazione (<i>QUantification</i>)	Quantificare e misurare accuratamente la CO ₂ rispetto a una linea di base standardizzata, che consideri anche le emissioni lungo la filiera.
Addizionalità (<i>Additionality</i>)	Le attività di rimozione del carbonio devono andare oltre le pratiche ordinarie e gli obblighi normativi vigenti in capo al singolo operatore (addizionalità normativa) oppure essere determinate dall'effetto incentivante della certificazione (addizionalità finanziaria).
Stoccaggio a lungo termine (<i>Long-term storage</i>)	Si prevedono tre principali modalità di assorbimento del carbonio, a ciascuna delle quali è abbinato un orizzonte temporale diverso: dallo stoccaggio permanente di soluzioni tecnologiche, alla permanenza nei prodotti edili a lunga durata (35 anni), fino ai valori anche inferiori per interventi in agricoltura e foreste (<i>carbon farming</i>).
Sostenibilità (<i>Sustainability</i>)	Le attività di rimozione del carbonio non devono danneggiare l'ambiente secondo il principio <i>Do No Significant Harm</i> (DNSH) - cioè "nessun danno significativo" - introdotto dal Regolamento sulla tassonomia (UE) 2021/2139, mentre è auspicabile che generino co-benefici (miglioramento della biodiversità). Devono essere fissate metodologie specifiche per stabilire requisiti minimi di sostenibilità e metodi per valutare i co-benefici.

Maggiori informazioni in questo articolo: <https://www.etifor.com/it/aggiornamenti/assorbimenti-carbonio-ue/>

9.3. Meccanismi di certificazione in Italia

A livello nazionale, il Decreto-Legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito con modificazioni dalla Legge 21 aprile 2023 n. 41, ha istituito, presso il CREA, il **REGISTRO PUBBLICO DEI CREDITI DI CARBONIO** generati su base volontaria dal settore agro-forestale nazionale. In tale Registro possono essere iscritti, su richiesta di soggetti proprietari o gestori di superfici agro-forestali, crediti certificati da utilizzare, o vendere, sul mercato volontario nazionale per compensare le emissioni proprie o di terzi.

9.4. Registrazione dei crediti agro-forestali

Il processo di registrazione dei crediti agro-forestali nel Registro nazionale dei crediti di carbonio segue un *iter* specifico che si riporta di seguito.

- Creazione del documento di progetto forestale (DDP)**
 Il proprietario/gestore della superficie agricola/forestale redige un documento di progetto forestale (DDP) con chiara assunzione di impegni aggiuntivi rispetto alla linea di base che corrispondente a quanto definito dai Regolamenti forestali regionali e dalle prescrizioni di Massima e di Polizia forestale.
- Accreditamento del DDP da parte dell'ente certificatore**
 L'ente certificatore esterno accreditato da Accredia per il riconoscimento delle metodologie di calcolo e per il monitoraggio degli impegni assunti certifica il rispetto delle linee-guida e del calcolo dei crediti rispetto ai modelli di calcolo definiti dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) cioè dal Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico delle Nazionali Unite, e monitora il regolare svolgimento delle attività di progetto con controlli a campione.
- Presentazione del DDP all'organo di controllo**
 L'ente certificatore presenta il DDP al CREA quale organo di controllo e accreditamento del Registro nazionale che analizza la documentazione e la coerenza con le linee-guida.
- Attestazione dei crediti nel registro nazionale**
 Il CREA iscrive i crediti generati dal progetto forestale nel registro nazionale, autorizzandone la transazione (contratto di compravendita tra privati) e rilasciando un attestato al proprietario/gestore.
- Transazione**
 Il proprietario/gestore comunica l'avvenuta transazione dei crediti attestati al CREA, che registra in modo sicuro i crediti per quel progetto e quella superficie agricola/forestale.

10. Ricercare finanziamenti per supportare la sostenibilità economica

La creazione di un'associazione dovrebbe essere fatta guardando già al futuro, cioè pensando in prospettiva al consolidamento e a possibili sviluppi della stessa. Per questo motivo è importante ragionare, sin da subito, su possibili fonti e opportunità di finanziamento di varia natura che possano contribuire a sostenere i costi di funzionamento e mantenimento dell'associazione. Ciò include, ad esempio le spese relative alla realizzazione di interventi e attività in bosco e le spese accessorie come attività di comunicazione, visibilità e divulgazione. Le quote degli associati possono contribuire a fare fronte ai costi di gestione, ma raramente sono in grado di assicurare - soprattutto in prospettiva - una piena autonomia economica all'associazione. Ne consegue che è opportuno conoscere possibili strumenti che possono da un lato dare accesso a risorse integrative e, dall'altro, aprire anche a opportunità di collaborazione con attori interni ed esterni al settore forestale.

Si riportano di seguito alcuni esempi di piattaforme e iniziative di natura privata presenti nel contesto nazionale e che offrono, a diverso titolo, meccanismi e strumenti utili per attivare sinergie tra proprietari e altri attori, ma anche per attrarre investimenti e sponsorizzazioni utilizzabili ai fini della gestione forestale e valorizzazione delle foreste e dei loro prodotti.

Serve un aiuto finanziario? Ecco alcune proposte...

FINANZIAMENTI DA FONDI PRIVATI: ATTIVITÀ DELLE ASSOCIAZIONI	
	<p>WOWNATURE L'iniziativa che aiuta cittadini, enti e aziende a far crescere nuove foreste e proteggere quelle esistenti, nel rispetto dei più alti standard di gestione forestale. https://www.wownature.eu</p>
	<p>Robin wood Il progetto che valorizza e rigenera aree forestali e naturali attraverso interventi precisi, multifunzionali e localizzati, dando "nuova vita" ai nostri preziosi ecosistemi e producendo impatti positivi certificati e tangibili nel breve e medio termine. https://robinwood.io</p>
BANDI E CONCORSI: SUPPORTO ALLE ASSOCIAZIONI CON SOLUZIONI A FONDO PERDUTO	
	<p>Fondazione Cariverona Fondazione di origine bancaria, privata, autonoma e senza scopo di lucro. Si impegna a migliorare la vita delle persone e delle comunità, sostiene lo sviluppo sociale, economico e culturale dei nostri territori. È guidata da tre obiettivi strategici: proteggere l'ambiente, valorizzare il capitale umano, promuovere l'innovazione sociale. https://www.fondazionecariverona.org</p>

	<p>Fondazione Cariplo</p> <p>Da oltre 30 anni Fondazione Cariplo promuove la vita delle comunità, sostenendo i soggetti che operano sul territorio e che sono più vicini ai bisogni delle persone. Oltre a diversi progetti è impegnata anche a tutelare, valorizzare e tramandare il patrimonio ambientale e naturalistico, generando opportunità per uno sviluppo sostenibile e promuovendo la resilienza delle comunità e degli ecosistemi.</p> <p>https://www.fondazionecariplo.it/it/index.html</p>
	<p>Fondazione Compagnia di San Paolo</p> <p>La Fondazione Compagnia di San Paolo è tra le maggiori fondazioni private europee di origine bancaria situata a Torino. Nasce con finalità filantropiche e agisce per perseguire tre obiettivi: valorizzare la cultura, costruire il futuro di una società più equa e coesa, contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dall'Agenda 2030 dell'ONU.</p> <p>https://www.compagniadisanpaolo.it/it</p>

ALTRE INIZIATIVE: STRUMENTI PER SUPPORTARE UNA GESTIONE ASSOCIATA DELLE FORESTE IN DIFFERENTI CONTESTI	
	<p>Forest sharing</p> <p>Uno strumento per accorpate le proprietà forestali medie e piccole e non gestite, in modo sostenibile secondo i principi dell'economia di scala, con i più innovativi strumenti della ricerca scientifica e della selvicoltura di precisione.</p> <p>https://www.forestsharing.it</p>
	<p>Portale legno Veneto</p> <p>È una piattaforma digitale creata per incrementare la commercializzazione del legno all'interno della Regione del Veneto da parte degli enti pubblici, imprese private. Regola le imprese forestali italiane ed estere, favorendo l'incontro fra la domanda e l'offerta in un'unica piattaforma web, accessibile gratuitamente in modalità sicura ed affidabile.</p> <p>https://www.portalelegnoveneto.it</p>
	<p>InnForestGo</p> <p>Gruppo Operativo formato da enti di ricerca operanti a diverso titolo nel settore agro-forestale e aziende agricole o agro-forestali impegnate nella gestione di patrimoni boschivi, finalizzato a realizzare un sistema tecnologicamente avanzato a supporto delle attività di gestione eco-sostenibile delle foreste.</p> <p>https://innforestgo.tabsrl.com/home</p>
	<p>Waldplus</p> <p>È un'azienda familiare altoatesina che offre un servizio completo per i proprietari di boschi dell'Alto Adige nel settore forestale. Il servizio forestale per tutti i proprietari forestali (agricoltori, privati, albergatori, artigiani, fornitori di servizi) è la consulenza, la lavorazione e la vendita di tutti i prodotti legnosi.</p> <p>https://www.waldplus.it/it/waldplus.html</p>

	<p>Progetto Carega</p> <p>È un esempio concreto di aggregazione dei proprietari forestali per aumentare la qualità e il valore economico dei prodotti legnosi e, al contempo, migliorare la gestione dei soprassuoli forestali nelle Piccole Dolomiti. Questi obiettivi saranno raggiunti attraverso la progettazione e la realizzazione di un impianto innovativo per la produzione di carbonella.</p> <p>https://www.etifor.com/it/portfolio/carega</p>
---	---

BIBLIOGRAFIA

- *Loreggian F., Andrighetto N., Masiero M., Storti G. (2024) Documento di sintesi. Analisi dello stato dell'arte dell'associazionismo forestale in Italia. Dip. TESAF Università degli Studi di Padova;*
- *Brun F., Corona P., Pettenella D. (1997). Il bosco privato in Italia: caratteristiche organizzative, problemi e prospettive. Proc. Congress: Boschi privati: tutela e valorizzazione. Firenze 2, 1997;*
- *Kittredge D. B. (2005). The cooperation of private forest owners on scales larger than one individual property: International examples and potential application in the United States. Forest Policy and Economics, 7(4), pp. 671-688;*
- *Musotti F., Petrella A. (1996) Associazioni di produttori: tipologie in un contesto tipico. Rivista di economia agraria, 51(2), 237-258;*
- *Deuffic P., Sotirov M., Arts B. (2018). "Your policy, my rationale". How individual and structural drivers influence European forest owners' decisions. Land Use Policy, Volume 79.*
- *Da Re R., Andrighetto N., Jacopo G. (2021) Forest Stewardship Council. Guida al coinvolgimento degli stakeholder, FSC-GUI-30-011 V1-0 ITA*
- *Corona P., Becagli C., Cantiani P., Chianucci F., Di Salvatore L., Di Salvatore U., Romano R. Vacchiano G., Ferretti F. (2014-2020) Elementi di orientamento per la pianificazione forestale alla luce del Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali. Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA)*
- *Millennium Ecosystem Assessment, MEA (2005). Ecosystems and Human Well-being: Synthesis. Island Press, Washington, DC.*

